

Mozart soirée ai Concerti di Locarno

Il tocco dello svizzero Antonioli

di Pierangelo Maddalena

Una Mozart soirée, costituita da ben tre concerti, quella che ha caratterizzato il terzo appuntamento dei **Concerti di Locarno**. Interprete unico dei concerti K 413 in fa maggiore, K 414 in la maggiore e K 271 «Jeunhomme» in mi bemolle maggiore il pianista svizzero **Jean-François Antonioli**, accompagnato da una formazione da camera rumena l'**Orchestra della Filarmonica di Timisoara**.

Bisogna dire che la scelta fatta da Antonioli, così monografica e soprattutto di grande contenuto

musicale, non è per nulla facile da rendere in una dimensione sonora a tutti gli effetti. È questo un aspetto di Mozart semplice, ma nel contempo raffinato, brillante nel concerto in fa maggiore, più garbato in quello in la maggiore, abile e perfezionista, tanto da indirizzare lo stesso Beethoven che richiama il tema in do minore in altri frangenti, con il K 271.

Jean-François Antonioli ha mostrato di possedere le capacità tecniche indispensabili per poter affrontare tutte queste pagine. Ma non solo quelle: un tocco sobrio e soprattutto un fraseggio condotto alla ricerca di una viva musica-

lità, hanno reso le sue esecuzioni per lunghi momenti intensi.

Il ruolo del solista trova spazio, seppur in misura diversa, in tutti i tre concerti: l'Allegro iniziale del K 414 impone un destreggiamento sin dalle prime battute, così l'ultimo movimento del K 413. Certamente il concerto in mi maggiore concede spazi solistici di altro spettore: il Rondò finale ha impegnato continuamente **Antonioli**, che lo ha affrontato a velocità superiore, quasi un prestissimo. E qui si è rivelata l'abilità, ma nel contempo il senso tematico e dinamico che il pianista svizzero sa trarre dal suo fraseggiare.

Con un tocco agile ma essenziale **Jean-François Antonioli**, ha conferito rotondità alla tematicità sviluppata nell'equilibrato dialogo fra solista e orchestra. Le cadenze, in particolare quella autografa dell'Allegro del K 271, sono state eseguite da Antonioli con tutti i riguardi verso la loro funzione virtuosistica, senza mai scendere in banali e articolati giochi di destrezza.

Gli episodi cadenzati dell'ultimo tempo hanno trovato, attraverso un'attenta lettura del pianista svizzero, un valido contrasto con il ternario diminuendo del tema centrale. L'orchestra da Camera della Filarmonica di Timisoara ha saputo assecondare il pianista-direttore in ogni momento: dagli attacchi precisi di ogni movimento, all'andamento dialogico costante. Come bis ancora un tempo di Mozart: il finale dal Concerto K 449.